

◆ **Esperti francesi confermano la presenza di oli industriali contenenti piralene in una partita di grassi per animali**

◆ **L'Europa apre le porte all'allevamento biologico. Oggi a Lussemburgo il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura**

La Coca Cola Italia: «La nostra è sicura»

Diossina, il ministro Bindi: «Più sorveglianza»

ROMA Le bibite con il marchio Coca Cola Italia sono prodotte in Italia e, dunque, sono sicure rispetto alla diossina. È quanto precisa la stessa Coca Cola Italia dopo il ritiro di lotti di produzione delle bevande dal mercato belga. «Coca Cola Italia e tutte le società di imbottigliamento operanti in Italia - si legge nella nota - precisano che: a) non risulta alcuna correlazione tra la vicenda accaduta in Belgio e le bevande The Coca Cola Company prodotte in Italia; b) le bibite Coca-Cola, Coca-Cola Light, Coca-Cola senza caffeina, Fanta, Sprite, Nestea, Bonaqua, Beverly, Kinley, che indicano sull'imbollo primario lo stabilimento di produzione italiano e gli ingredienti in lingua italiana, sono prodotte e confezionate in Italia.

Intanto ieri il ministro della sanità Bindi, in un'intervista, ha proposto per tutta Europa controlli vete-

■ **RAY A. GOLDBERG**
«Conseguenze di questo tipo sono un effetto estremo della globalizzazione dei mercati»

simile a quella statunitense. Secondo il ministro bisogna lavorare su vari fronti: far capire ai produttori che la maniera migliore per evitare il rischio di sequestro è l'autocertificazione; intensificare i controlli; esportare il modello italiano dei controlli veterinari; infine allargare i controlli di sicurezza sanitari anche alle biotecnologie e ai farmaci.

Misure - ha aggiunto il ministro - che mi sembrano non solo opportune alla luce dei fatti accaduti, ma indispensabili pensando all'apertura dell'Europa verso l'Est e verso Sud, cioè verso Paesi che hanno standard di sicurezza molto diversi dai nostri.

All'origine dell'inquinamento alla diossina di prodotti alimentari, ci sono oli industriali contenenti del piralene incorporati per errore o per frode in una partita di grassi industriali: è il parere di esperti dell'agenzia francese della sicurezza sanitaria degli alimenti. L'ipotesi era già stata avanzata nei giorni scorsi. Gli specialisti spiegano: «Il piralene non esiste né negli oli animali né in quelli vegetali. Dunque, ha dovuto essere aggiunto a farine destinate all'alimentazione animale».

«Il problema della diossina è solo uno dei tanti. Le truffe alimentari

sono in agguato ovunque nel mondo. La soluzione? Regole chiare per i produttori e informazione accurata per i consumatori». Ray Alan Goldberg, docente di economia alla Harvard Business School ed uno dei massimi esperti mondiali in materia agroalimentare, non ha dubbi: conseguenze di questo tipo sono effetto della globalizzazione dei mercati, che esaspera la concorrenza fra le aziende e la ricerca continua del massimo profitto.

Nel pieno della crisi per lo scandalo diossina in Belgio, l'Europa apre le porte alla produzione biologica dei prodotti animali. Così otto anni dopo il pomodoro, la carota e il peperone privi di concimi chimici, l'Ue si prepara a dare il via libera anche al petto di pollo, alla fettina di manzo e di maiale, al cosciotto d'agnello e di capretto fino al miele, prodotti secondo norme natura-



Delusa dai voti tenta il suicidio È gravissima

VERCELLI La ragazza ha aperto la finestra della sua stanza e si è lanciata nel vuoto. A 14 anni ha pensato di farla finita, solo perché aveva saputo che per lei l'anno scolastico si era concluso con una delusione. Ma è ancora viva, anche se è gravissima e anche se ce la farà a salvarsi. Insieme a un medico di rimanere paralizzato. Ora è ricoverata in rianimazione al Cto di Torino con una «lesione midollare alta», e ancora ieri i medici non avevano sciolto la prognosi. «È ancora molto grave - rispondevano ieri al Cto - Non possiamo dare altre informazioni, anche perché la ragazza è minorenni».

La ragazza vive e studia a Vercelli. E venerdì mattina è andata a scuola con le sue amiche. Gli scrutini si erano conclusi e voleva sapere come era finito per lei l'anno scolastico. Non è ancora chiaro quale sia stata l'entità della sua delusione, se non l'abbiano soddisfatta i voti in alcune materie, e i particolari dell'intera vicenda non sono ancora conosciuti.

Si sa soltanto che la ragazza è tornata a casa all'ora di pranzo, insoddisfatta e delusa. Più tardi si è chiusa nella sua stanza da letto a rimuginare. Poi, in pochi secondi, ha deciso che non le restava altro da fare. La ragazza è stata subito soccorsa ma si è immediatamente capito che le sue condizioni erano gravi. Aveva perso conoscenza e aveva ferite su tutto il corpo. All'ospedale di Vercelli hanno deciso che la sua situazione era troppo delicata, e così l'hanno trasportata al Cto di Torino. I genitori della ragazza sono lì accanto a lei, che non è in grado di parlare, di spiegare il perché di quel gesto. E neanche loro riescono a spiegarlo, a capire il motivo di una decisione così estrema. Dicono che non se lo sarebbero mai aspettato, non avevano capito che in quella ragazza potesse covare qualcosa del genere.

Improvvisabile anche il gesto di un ragazzo di 17 anni che venerdì pomeriggio si è tolto la vita a Modena in modo spettacolare. È andato in un poligono di tiro, ha affittato una pistola, e si è sparato. Descritto come un ragazzo gentile ed equilibrato, senza fanatismo per le armi, il giovane ieri l'altro è arrivato al tiro a segno poco prima delle 18. Ha noleggiato una Magnum, è entrato in un box di tiro, e secondo una prima ricostruzione, si è appoggiato l'arma alla tempia e ha fatto fuoco.

ALCESTE SANTINI

VARSAVIA Nella stessa piazza in cui, vent'anni fa, affermò che «non si può escludere Cristo dalla storia della Polonia come dell'Europa e del mondo», contestando così la politica antireligiosa dei regimi comunisti dell'est. Giovanni Paolo II, beatificando ieri 108 religiosi e laici vittime del nazismo, ha invitato tutti a dare, in loro nome, «una testimonianza di misericordia e di riconciliazione» per poter costruire una futura convivenza operosa e pacifica.

Solo una testimonianza di questo genere - ha detto il Papa rinfrancato dopo l'incidente ma un po' teso - «è segno di speranza per l'uomo di oggi, specialmente per le giovani generazioni». Quasi mezzo milione di persone, oltre alle massime autorità dello Stato a cominciare dal presidente della Repubblica, riempivano la piazza, che oggi ha ripreso il nome del maresciallo Pilsudski ed allora si chiamava della Vittoria, in un contesto del tutto diverso.

«Sotto i nostri occhi in questi anni - ha affermato - sono avvenuti, in Polonia, in Europa e nel mondo, cambiamenti profondi dei sistemi politici, sociali ed economici». Quel «grido» e quella «croce», innalzati a piazza della Vittoria vent'anni fa, hanno trovato «risposta nel rinnovamento e nel lungo cammino verso la libertà delle persone e delle nazioni».

Illustrando le vicende che portarono al martirio le 108 personalità religiose e laiche elevate ieri agli onori degli altari. Papa Wojtyla ha sostenuto

Il Papa ritorna a piazza Pilsudski

La beatificazione di 108 martiri polacchi uccisi dai nazisti

che il loro insegnamento deve indurre a dire, oggi, «no» alla violenza, alla sopraffazione, all'odio, alle guerre, che hanno tormentato questo secolo, fino all'ultimo conflitto jugoslavo, e «sì» alla costruzione di un mondo riconciliato e costruttore di un futuro diverso. Un monito - ha sottolineato - che viene proprio da quei 108 martiri mandati dai nazisti, tra il 1939 e il 1945, alle camere a gas, fucilati, torturati e morti per le vessazioni subite nei lager. La loro «colpa» era di aver difeso la libertà della propria fede e della dignità umana, come Józef Pawlowski per aver aiutato degli ebrei o come Marianna Biernacka che si fece imprigionare al posto della nuora incinta per salvare la vita sua e quella del nascituro.

■ **UN LUNGO CAMMINO**
Il Pontefice ricorda i profondi cambiamenti avvenuti in vent'anni

Nel pomeriggio il Papa ha visitato la cittadina di Radzymin, non lontano da Varsavia, dove nel 1920 i polacchi sconfissero le preponderanti forze sovietiche del generale Tuchaczewski. «Un grande evento - ha detto - nella storia della nostra nazione e di tutta l'Europa» nel senso che impedì l'occupazione di



Varsavia e fu definito «miracolo sulla Vistola».

Ma la preoccupazione che sta accompagnando il Papa in questo viaggio, incentrato sul binomio «una nuova Polonia, una nuova Europa», è che, dopo la riconquistata democrazia, non vede affermarsi quei valori di «solidarietà e di giustizia» per eliminare, nel suo paese natale e nel mondo, quelle aree di povertà, di emarginazione che lo turbano. Così, la stessa Europa che si sta costruendo risente di questi limiti e delle velocità diverse di sviluppo con cui i vari paesi dell'Est vanno all'appuntamento dell'integrazione europea.

Le Chiese della tradizione occidentale e orientale hanno, perciò, il compito di aiutare i rispettivi paesi ad inserirsi nel processo europeo e mondiale. Il Sinodo dei vescovi europei dell'est e dell'ovest, che si terrà in autunno in Vaticano, dovrà approfondire questi problemi.

Per evitare il verificarsi di incidenti, le autorità hanno proibito la vendita di tutti gli alcoolici nelle città visitate dal Papa e, così, anche a Varsavia. Ma si è scoperto, ieri, che nella Libreria dell'arcidiocesi si vendeva «vino da messa» tra cui anche il «Bordeaux» cosicché c'è stato un vero assalto. Stasera il Papa sarà a Cracovia.

LA CURIOSITÀ

Un patrono per Internet C'è chi pensa a Sant'Isidoro

ROMA Anche Internet potrebbe presto avere il suo Santo patrono: secondo quanto ha scritto ieri il settimanale «Sunday Times», infatti, in Vaticano si starebbe considerando di affidare il compito a Sant'Isidoro di Siviglia, al quale va il merito di aver realizzato il primo «data base» del mondo sotto forma di un'enciclopedia di 20 volumi. Sant'Isidoro di Siviglia, scrive la

testata, è adesso al centro di una campagna promossa dagli utenti del sito «Catholic Net», i quali sembra siano riusciti a convincere il Vaticano a prendere sul serio la proposta di elevare Sant'Isidoro a santo patrono del computer. «Abbiamo ricevuto molte richieste» in questo senso, ha affermato un portavoce del Consiglio per la comunicazione sociale del Vatica-

no: «Il fatto è che un gruppo di utenti Internet in Spagna, soprattutto cattolici, ha deciso che anche il computer deve avere il suo santo e ha scelto il conazionale Isidoro», ha spiegato il portavoce. Nato nel 560, Isidoro seguì le orme del padre fino a sostituirlo alla sua morte nella carica di Vescovo di Siviglia. Grande studioso dell'umanità e della scienza, Isidoro si affermò presto per la sua volontà di istituire per decreto i collegi nelle chiese nonché lo studio del greco e dell'ebraico. L'alto prelato scrisse poi la prima enciclopedia del mondo, che in 20 volumi racchiudeva tutto il sapere dell'epoca.

GINEVRA Gli svizzeri hanno respinto la legge del governo che garantiva per tre mesi e mezzo l'80% del salario alle lavoratrici che si assentano dopo la nascita del figlio, peraltro per i primi due mesi per obbligo di legge. La Svizzera rimane dunque l'unico paese europeo che non preveda un aiuto alle puerpere lavoratrici. Al referendum di ieri, con un'affluenza del 44% degli elettori, il 61% ha risposto no, mentre è passata la restrizione del diritto d'asilo ed è stato conservato (54% di sì) l'esperimento della distribuzione di eroina ai tossicodipendenti più gravi.

Il no all'assegno di maternità ha raggiunto l'86% nel cantone dell'Appenzel, noto per il suo orientamento conservatore e che fino al '90 ha escluso le donne dal voto amministrativo. Nella Confederazione elvetica il congedo per maternità è obbligatorio, per due mesi, dal '45, ma il mantenimento della retribuzione dipende dal datore di lavoro. Già in due precedenti consultazioni popolari negli anni '80, la tutela dello sti-

La Svizzera dice no all'assegno di maternità

È l'unico paese europeo a non prevederlo. Per la terza volta, un referendum respinge la legge

pendio durante la maternità era stata bocciata. Aveva preso posizione per il sì la presidente Ruth Dreifuss, e i sondaggi parlavano di un testa a testa all'ultimo voto. La vittoria del no con il 61% non era affatto prevista e la presidente ha commentato i risultati parlando di «un colpo molto difficile da incassare». Contro erano schierati i due principali partiti del centro-destra e anche alcuni sindacati del pubblico impiego. Il referendum si è tenuto per iniziativa dell'opposizione, che aveva raccolto le 70mila firme necessarie l'anno scorso, dopo che il parlamento aveva approvato la legge. Che prevedeva, per i primi quattro anni di vigenza, che fosse lo Stato a versare l'assegno, attingendo ai residui del fondo per le

paghe ai cittadini che prestano servizio militare. Trascorso quel periodo, si ipotizzava un lieve aumento della tasse sui consumi per finanziare la legge. Attualmente, la maternità costa circa 680 miliardi di lire all'anno. Le aziende ne coprono circa 500 miliardi.

Gli svizzeri hanno invece detto sì alla distribuzione controllata di eroina a circa 1.500 tossicodipendenti che sono stati già sottoposti a trattamento di riabilitazione, ma senza risultati. L'eroina viene data dunque solo nei casi più gravi, ed accompagnata a terapie che puntano comunque ad un'uscita dalla dipendenza. Il programma è già in vigore da due anni e la Germania e l'Olanda seguono con interesse l'esperimento.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Non si stupisce troppo, la scrittrice Dacia Maraini, del voto svizzero sulla maternità. «Sulle donne, gli svizzeri sono sempre indietro», dice. E spiega: «Hanno un problema di radici culturali contrarie all'emancipazione femminile. Quando è così, anche per una donna è difficile capire, distinguere quali sono i propri diritti».

Contrari al salario per la maternità, ma favorevoli all'esperimento dell'eroina di Stato: cosa ne pensa?

«Che si tratta di una curiosa

L'INTERVISTA

Dacia Maraini: «È una scelta contro i propri interessi»

contraddizione. La Svizzera è molto avanzata, per certi aspetti. Per esempio ha una cultura della pace, è sempre fuori dalle logiche della guerra. E, appunto, sulla droga sono aperti a ogni tentativo di soluzione. Poi però sembrano essere particolarmente duri proprio con le donne. Difficili, sospettosi. Peraltro, è un atteggiamento da struzzi. Una scelta del genere si

rivolta contro se stessi, contro tutta la comunità, perché poi ci rimette l'intera famiglia. Ma le radici delle culture a volte sono cose misteriose».

Per di più, sono le donne stesse che hanno votato.

«Questo mi stupisce meno. Le donne sono parte di una cultura, sempre. E se la propria cultura ha degli atteggiamenti misogini, spesso anche le dirette in-



teressate ne sono coinvolte. Per la donna non è mai facile riconoscere i propri interessi. Nei paesi poveri, vediamo continuamente in atto questo meccanismo. Per esempio, le africane sono quasi sempre favorevoli, partecipano e depositano nella tradizione dell'infibulazione praticata sulle bambine. Certo qui siamo davanti ad un caso diverso, ma comunque non credo che siano le donne di Ginevra o delle altre grandi città svizzere a pensarla così. Credo piuttosto che si tratti di quelle dei paesi di montagna, dove c'è ancora una mentalità molto antiquata».

